

Giorgio Olivieri

Comune di Verona

*Galleria d'Arte Moderna
e Contemporanea "Achille Forti"*

*Verona / Perlustrazione
non stop 1960/80*

*mostra personale di
Giorgio Olivieri*

Gran Guardia / Sale superiori

La riapertura della «Civica Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea» nella sede di Palazzo Forti, è un avvenimento di particolare importanza e significato, che qualifica in misura determinante la vita culturale della nostra città.

L'Amministrazione Comunale ha, invero, sempre avvertito l'urgenza di un suo intervento in tale settore, al fine di coprire un vuoto istitutivo denunciato ormai, con viva insistenza, da più parti.

L'impegno profuso ai vari livelli ha finalmente maturato le condizioni favorevoli, affinché la Galleria possa oggi riaprire stabilmente, e questa è una bella realtà che accresce la nostra soddisfazione dopo un lungo periodo di difficoltà e di preparazione.

Nelle stupende sale napoleoniche di Palazzo Forti, e in quelle rinnovate del piano terreno, le prime Mostre sono pronte, aperte al pubblico appassionato degli studiosi e di tutti coloro che desiderano avvicinare le opere di pittura dei più celebrati «maestri», veronesi e non, dell'Ottocento, accanto a quelle di artisti contemporanei; con una significativa appendice nei saloni superiori della Gràn Guardia, dedicati al primo gruppo di una serie di operatori veronesi viventi.

Altre rassegne, tutte altamente qualificate, di respiro nazionale e internazionale sono annunciate per il prossimo futuro.

Un programma, dunque, indubbiamente ambizioso, che l'Amministrazione Comunale si onora di avviare quale servizio civico di grande impegno e rilievo.

Nel congratularmi con quanti hanno collaborato alla realizzazione dell'apparato organizzativo ed espositivo della rinata Galleria d'Arte Moderna, formulo i più calorosi auguri affinché la Galleria stessa possa in breve tempo affermarsi, allineandosi alle più importanti, consimili, civiche istituzioni.

IL SINDACO
Gabriele Sboarina

Uno dei più importanti compiti affidati alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea «A. Forti» dalla Amministrazione Comunale è la costituzione di un centro di documentazione sugli artisti contemporanei, a partire da quelli veronesi, che in verità non hanno fruito finora di spazi adeguati nella nostra città.

Questa serie di mostre personali senza numero chiuso e senza limiti di tempo, costituisce una vera e propria indagine sulle arti visive oggi a Verona, dalla quale ci si attende un panorama per quanto possibile completo, esteso a tutti i settori artistici, fotografia ed architettura comprese, atto ad informare sull'esistente, ma anche a promuovere negli artisti nuovo slancio operativo.

Luigi Crosato
Assessore ai Musei del Comune di Verona

«Verona: Perlustrazione non stop 1960-80» si propone d'iniziare un lavoro informativo sulla ricerca degli artisti veronesi i cui linguaggi s'inseriscano nella dinamica nazionale ed internazionale della nostra storia recentissima. Il metodo scelto in collaborazione con la Società Belle Arti di Verona, che partecipa all'iniziativa assieme alla Galleria d'Arte Moderna, è quello di allestire periodicamente delle mostre personali, che permettano ai singoli artisti di esporre il proprio lavoro in modo esauriente ed appropriato.

L'iniziativa non si pone alcun numero chiuso, né alcun limite prefissato di tempo. Si vuole invece operare con tempestività d'informazione, in forme agili ed efficaci, così da offrire, nel volgere dei tempi, un panorama quanto più possibile completo e di promuovere nuovo slancio operativo e nuovi orizzonti nell'ambito della ricerca visiva contemporanea.

Naturalmente il progetto contempla anche la fotografia ed altri media: infatti una delle finalità che mi sono posto, come consulente della Galleria d'Arte Moderna di Verona (in sintonia con l'Amministrazione Pubblica), è di rivolgere l'attenzione a tutti i settori della ricerca artistica cittadina, sia per quanto riguarda l'attualità, sia per quanto riguarda la storia. Quando si pensi che questa indagine «non stop» su Verona dovrà essere affiancata da iniziative che approfondiscano ancor più gli aspetti critico-filologici, assieme ai numerosi spaccati di poetica, ci si renderà conto che il lavoro non è certo di scarso impegno. Ritengo però che il progetto debba essere portato avanti e concretizzato con pazienza ed accurata metodologia, non foss'altro

perché la città richiede con buone ragioni un simile coraggio e un continuo dinamismo nelle iniziative.

In quanto alla logica con cui s'intende operare a proposito di queste mostre personali, si noterà che i personaggi invitati ad esporre seguono spesso strade diverse, magari contraddittorie e antitetiche. Ma ciò non a caso. Per non dilungarmi troppo, io che non ho mai inseguito (assediato, perseguitato) dei «padri», vorrei solo ricordare quanto da sempre è andato affermando Luciano Anceschi, uno che non ha mai assillato i «figli»: che l'epoca contemporanea non presenta poetiche, scelte di linguaggio o comunque tendenze in grado di rappresentarla in assoluto, ma che sia invece il caso di considerare il nostro tempo come un tessuto composto da fili diversi, e tuttavia paralleli e compresenti. Un'immagine, insomma, dalle mille sfaccettature, ognuna delle quali apporta il suo contributo inalienabile al contesto generale, senza prendere il sopravvento definitivo sulle altre.

Ma se la serenità e l'equidistanza critica di Anceschi, se questo suo suggerimento di astrarsi dalle proprie particolari predilezioni nel momento dell'analisi storica e dello sguardo analitico di un contesto generale, se queste considerazioni, dicevo, non fossero di per sé sufficienti, vorrei allora che si rivolgesse un minimo di attenzione ai cortocircuiti delle teorie foucaultiane. Foucault sostiene, in sintesi, che si fa più storia (ma ciò vale anche per la cronaca e l'informazione in genere) mettendo in luce le «differenze», piuttosto che le «uguaglianze», e che il principio della coerenza e delle omogeneità appartiene, ormai, ad una concezione della storia «con i calzoni corti», incapace di cogliere i fermenti e le contraddizioni degli eventi e destinata, invece, a cadere nel mito di una coerenza prefabbricata ed inautentica. Come vedete, allo studioso francese non manca certo il gusto della provocazione. Anche queste, tuttavia, sono considerazioni su cui riflettere, che forse potranno sembrare scontate nelle parole ma non lo sono nei fatti, e che comunque devono far parte attiva del bagaglio conoscitivo di chi intenda pilotare le scelte operative di una struttura culturale a livello pubblico.

Sono infatti convinto che una Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea debba produrre informazione e coadiuvare lo sviluppo della cultura anche formulando metodologie aggiornate e ponendosi nei fatti all'interno del dibattito internazionale intorno ai metodi di gestione e di stimolo delle arti. Anche in ciò consiste il salto qualitativo di una città o meglio di una società.

Il Consulente
Giorgio Cortenova



COMUNE DI VERONA

GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA «A. FORTI»
VIA A. FORTI 1 - TEL. 045/21903

VERONA / PERLUSTRAZIONE NON STOP / 1960-1980

mostra personale di
GIORGIO OLIVIERI

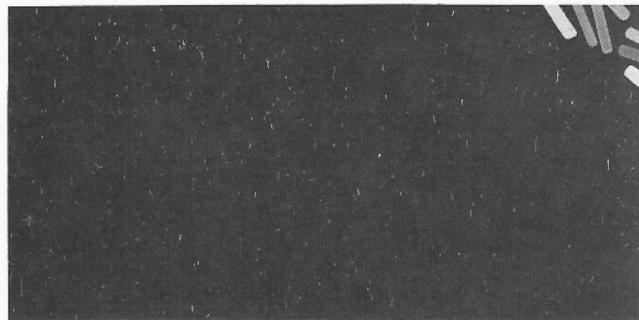
**PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA, PIAZZA BRA
DAL 14/3 AL 30/4/82**



Olivieri si è impegnato a fondo in una ricerca difficile, che assume nel suo percorso stilistico dimensioni sempre più vaste, tuttavia senza diminuire quella concentrazione luministica, propria di una visione rivolta all'assoluto, come pura espressione autonoma, al di là di ogni riferimento all'immagine.

30/11/1977

Giuseppe Marchiori



6 Rettangoli e quadrati, di dimensioni diverse, sono gli spazi scelti da Olivieri per imporre la sua inflessibile volontà d'ordine e di armonia sulle tele bianche tese in modo perfetto. A ogni spazio corrispondono tonalità con sfumature spesso impercettibili, che vanno da un pallido avorio a un celeste luminoso, di una luce purissima. Anche nella preparazione delle tele si nota l'esatta misura di un impegno severo, che si manifesta nella scelta accurata dei mezzi adeguati alle ricerche dei più limpidi valori espressivi. Olivieri è davvero maestro in queste scelte, che si risolvono in una chiarezza concettuale, piuttosto rare oggidi, tra gli ultimi residui dell'informalismo e i giochi più o meno arditi della body-art.

Ma non c'è il lui il proposito di una opposizione polemica ai modi di un presente che spesso nega la definizione stessa dell'arte. C'è piuttosto la volontà di essere al di fuori di ogni ambiguità stilistica, di ogni sotterfugio dialettico, per affermare invece la durata di alcune leggi fondamentali, regolatrici della «divina proporzione», naturalmente interpretata secondo lo spirito costruttivo delle più audaci avanguardie del primo novecento. È indubbio che la razionalità pura di certe soluzioni va corretta dell'intuito, affiancato dalla cultura, lungo una serie di indicative composizioni spaziali...

È un tentativo da segnalare, perché accetta e, nel medesimo tempo, sovverte, per la qualità della proposta, il richiamo alle più note esperienze costruttive.

... L'aria che si respira, l'aria che respirano le sue superfici, è gravida di turbolenze sotterranee. Il polmone di luce che «segnala» le sue tele ha un respiro ansioso e lascia trasparire gli «inquinamenti» della psiche. Quelle sue tracce di luce sembrano voler solcare un campo a suo modo minato, atterrito e adescato insieme dal vuoto centrale delle superfici. La terribile battaglia della riflessione reclinata sul proprio pensiero si è certo sviluppata, ma d'altra parte non si è esaurita. Il possesso non è mai assoluto e il desiderio deborda nel suo impulso inarrestabile verso la vita. Ma possedere il proprio pensiero desiderandolo equivale per Olivieri al desiderio, al possesso della pittura e quindi alla sua fondazione: la pittura equivale davvero, allora, all'«essere» in quanto reale esistenza.

Si guardi meglio, dicevo: non riuscirei a comprendere infatti una lettura evocativa di questo lavoro, un facile appello simbolico o, viceversa, una piatta enumerazione di formule rituali, rispondenti all'esigenza di un'asetticità che esiste sì, ma come allarme, come ostinato bisogno di autocoscienza e non come abbandono del pensiero problematico. «Quanto più arte, tanto più interiorità», scri-

veva Kierkgaard, e non vi sono dubbi che la formula si accordi con la pittura di Olivieri. Tuttavia, non mi stupirei se questa interiorità rifiutasse i rigori della forma, quei ritmi per forza di cose storicizzabili, quelle «armoniche» che di volta in volta la caratterizzano, e scegliesse invece la strada della sortita improvvisa, della disseminazione, della comunicazione convulsa ed intermittente, a suo modo «straordinaria» ed imprevedibile. Si tratta di un tarlo onirico, di un'«insidia» latente all'interno del pensiero che negli ultimissimi lavori visti in studio (e che in questa mostra non verranno ancora esposti) mi è parso di percepire incalzante. La riflessione incomincia forse a toccare con mano la propria stessa precarietà, la propria improbabile eppure ostinata resistenza di fronte al «mondo», in altre parole il proprio stato di apprensione e il proprio spazio di continuo minacciato. Forse è per questo che dagli strati profondi della coscienza partono segnali di allarme, filamenti nervosi, sfilacciature di un pensiero che ha conosciuto la propria trincea come ebbrezza e come dolore.

1/10/1980

Giorgio Cortenova

Tra i vari pittori che cedono troppo facilmente alle lusinghe delle mode stagionali e rivelano così, nelle continue mutazioni esteriori, di non aver nulla da dire perché «l'aggiornamento» indica un vuoto, restano pochi artisti che continuano per la loro strada, approfondendo le loro ricerche espressive. Naturalmente in tutta questa corsa alla «prima linea» falsa, tali artisti più rigorosi sembrano degli emarginati: ma il tempo dà ragione a chi si rivela coerente. Ne ho visti cadere tanti, perdersi dopo alcuni anni, proprio per questa vana corsa.

La mia stima va agli artisti che hanno qualche cosa da dire, e la dicono con coerenza, con un rigore che non esclude, anzi rafforza l'originalità, al di là delle mode che passano.

Tra questi, Giorgio Olivieri si distingue per una sua ricerca espressiva approfondita in lunghi anni. È una ricerca che presuppone certi sviluppi spaziali, ma attraverso il rapporto tra colore, superficie, segno pittorico. Le propo-

ste e le soluzioni di Lucio Fontana per andare oltre il quadro sono da lui assimilate, ma non per la creazione di «ambienti»: il quadro resta, anche se in un primo tempo diventa quadro-oggetto, e resta il valore sottile del colore, che non perde le risonanze venete (Olivieri è di Verona, ed è un suo pregio, in un linguaggio internazionale, l'attaccamento alle radici, alle origini), pur risolvendosi in nitido timbro. C'è però, nella evoluzione di queste sue ricerche, una fuga spaziale «oltre i margini», tanto da invadere i bordi del telaio: è una fuga che porta alle estreme conseguenze la poetica del «continuo», che nell'arte di questo secolo, dalle Compenetrazioni iridescenti di Balla alla mostra degli anni Sessanta, «Continuità», a cui partecipò anche Fontana con altri pittori e scultori del segno è stata sviluppata con «tagli d'infinito», in modo che il quadro diventi provvisorio momento di un andare continuo, senza centro. La crisi dell'oggetto, già preannunciata in vari modi alla fine dell'ottocento, porta al non figurativo, al cosiddetto «astratto» (termine equivoco), che però, come ho già scritto in altre occasioni, si rivela infine allargamento del concetto di reale, mirando questa volta non alle cose, agli oggetti da rappresentare, ma ai rapporti, che sono rapporti di «un tutto» in divenire.

Giorgio Olivieri è in tale linea di ricerca afigurale: ma rende, attraverso i ritmi di spazi, di superfici e segni pittorici, il senso della fuga che ha origini esistenziali. Ma la rende con un nitore che rivela finezze coloristiche, anche acri, e quella «risonanza interiore» di cui parlava Kandinskj...

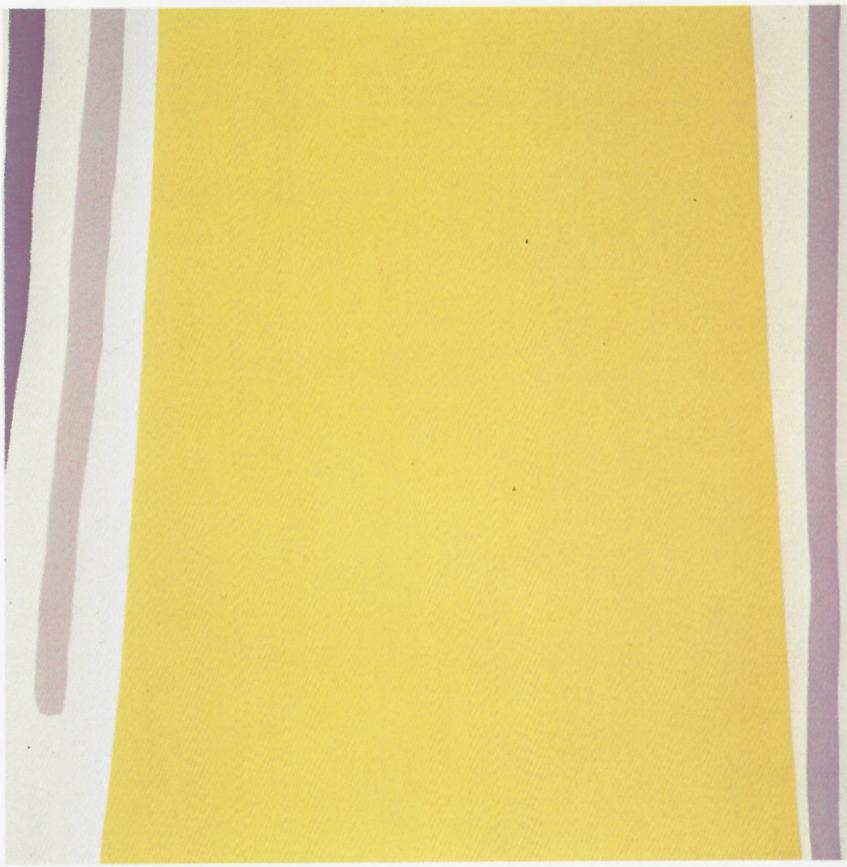
24/5/1981

Guido Ballo



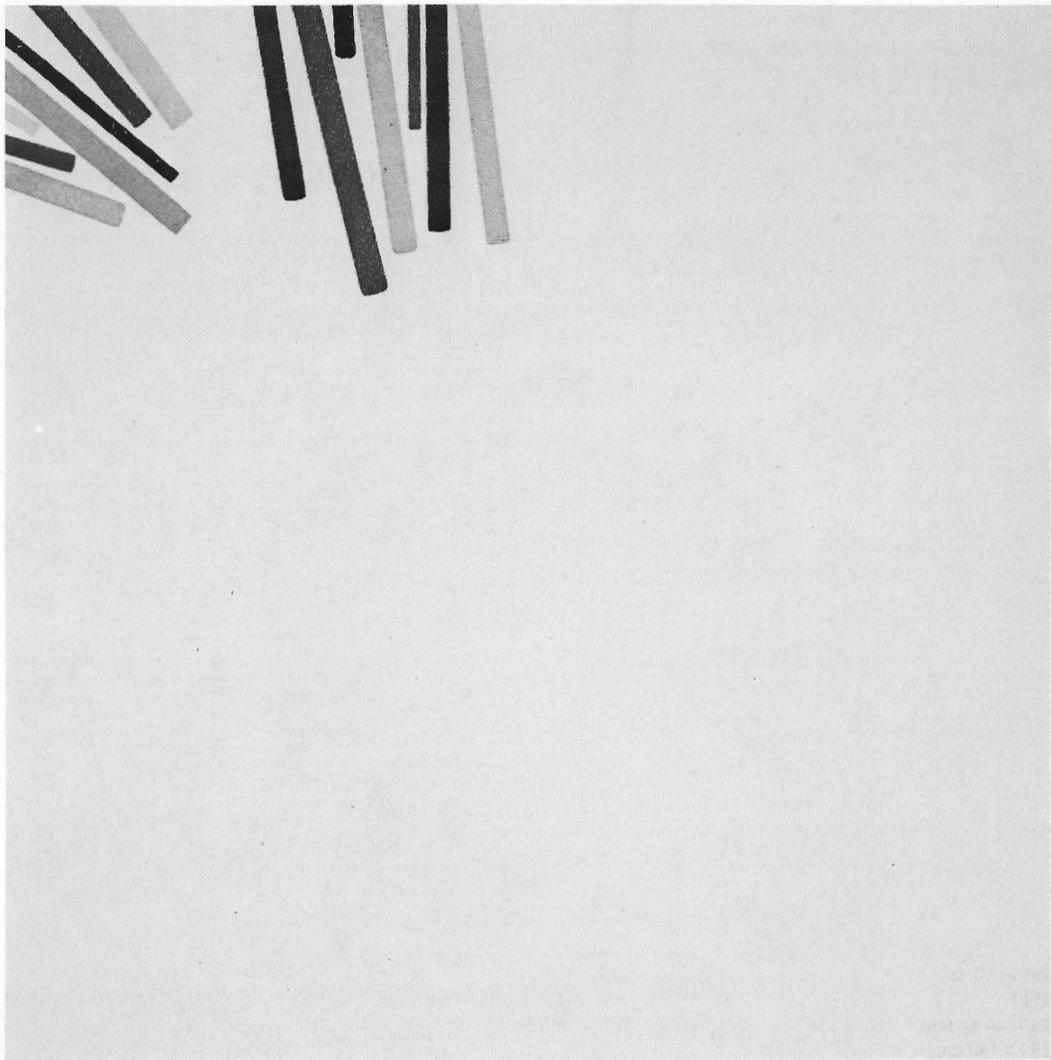
8

Senza titolo
1981
acrilico su tela
120 × 120 cm.

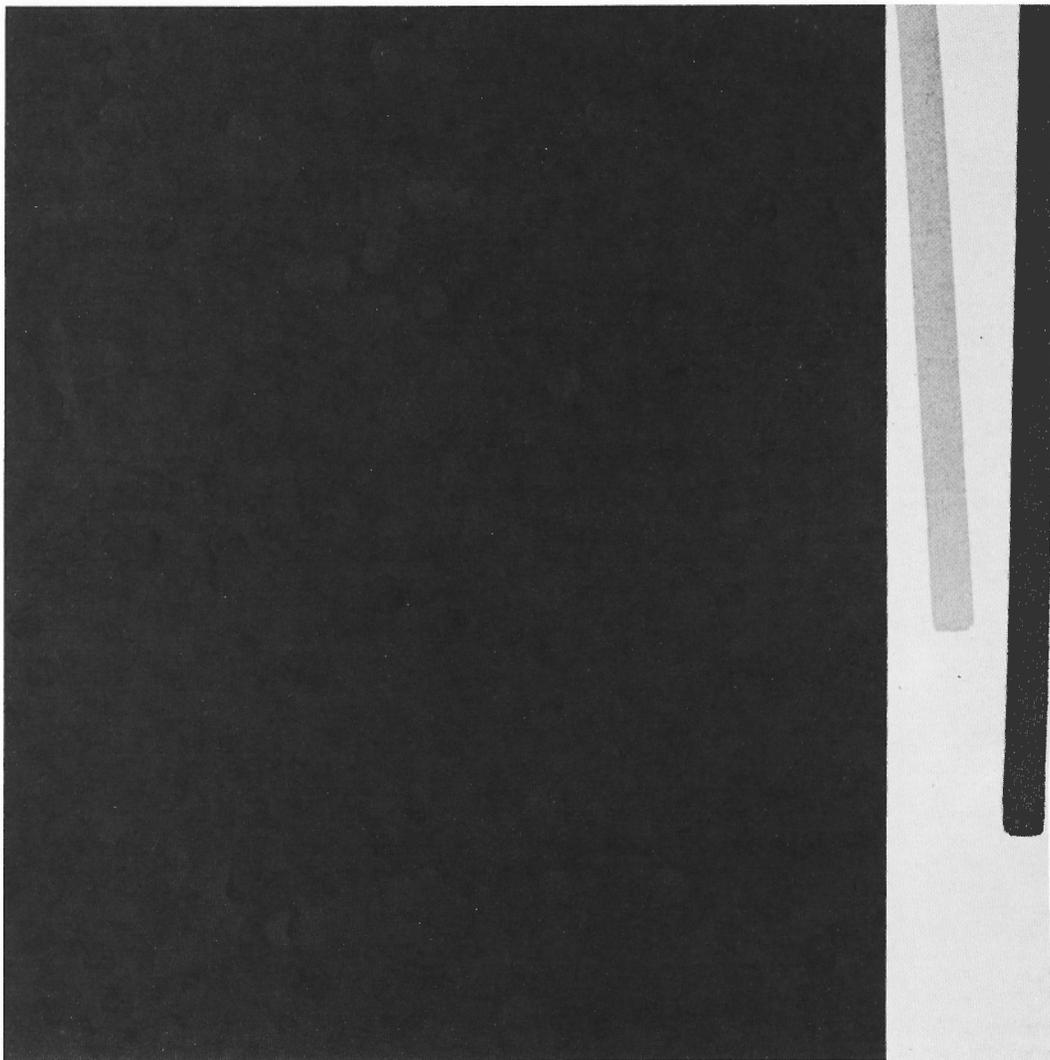


10

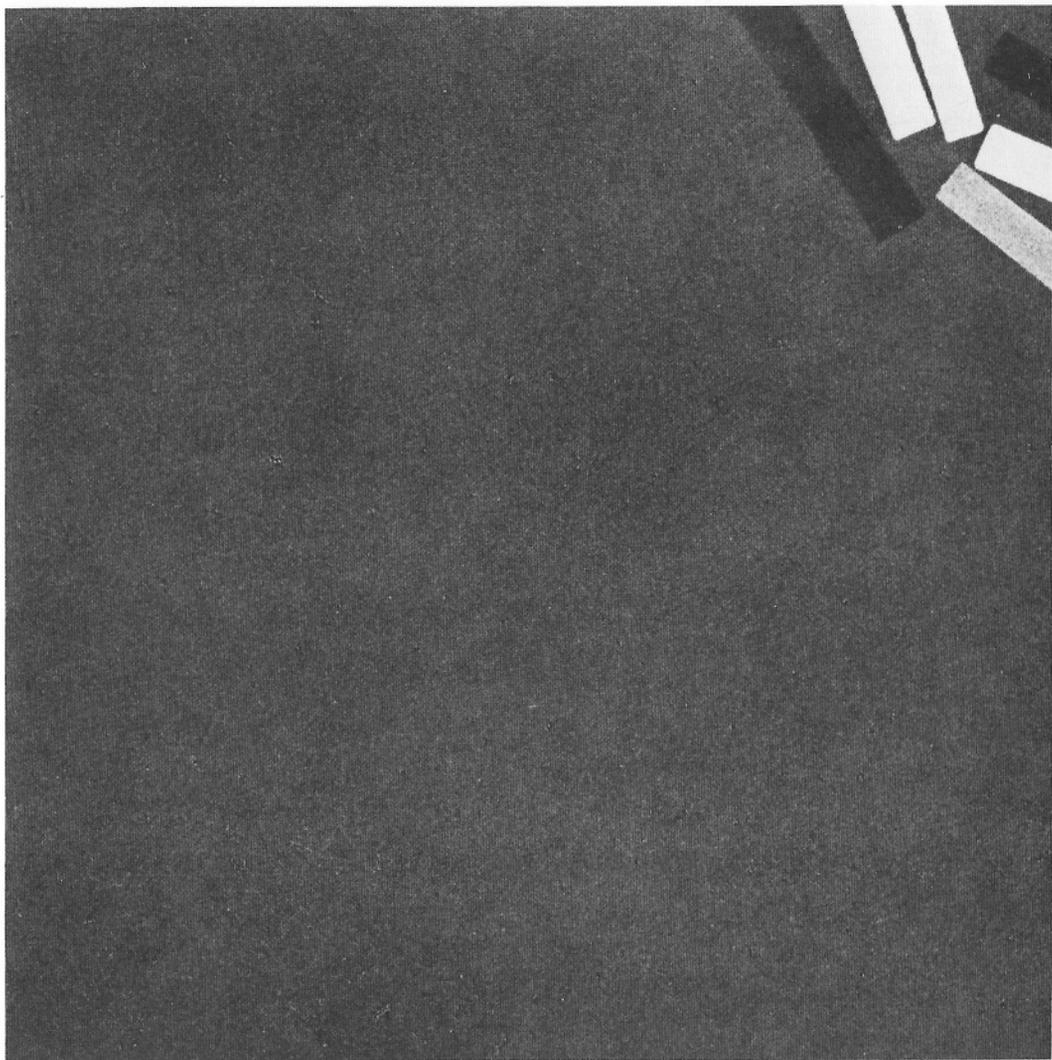
Senza titolo
1981
acrilico su tela
140 × 140 cm.



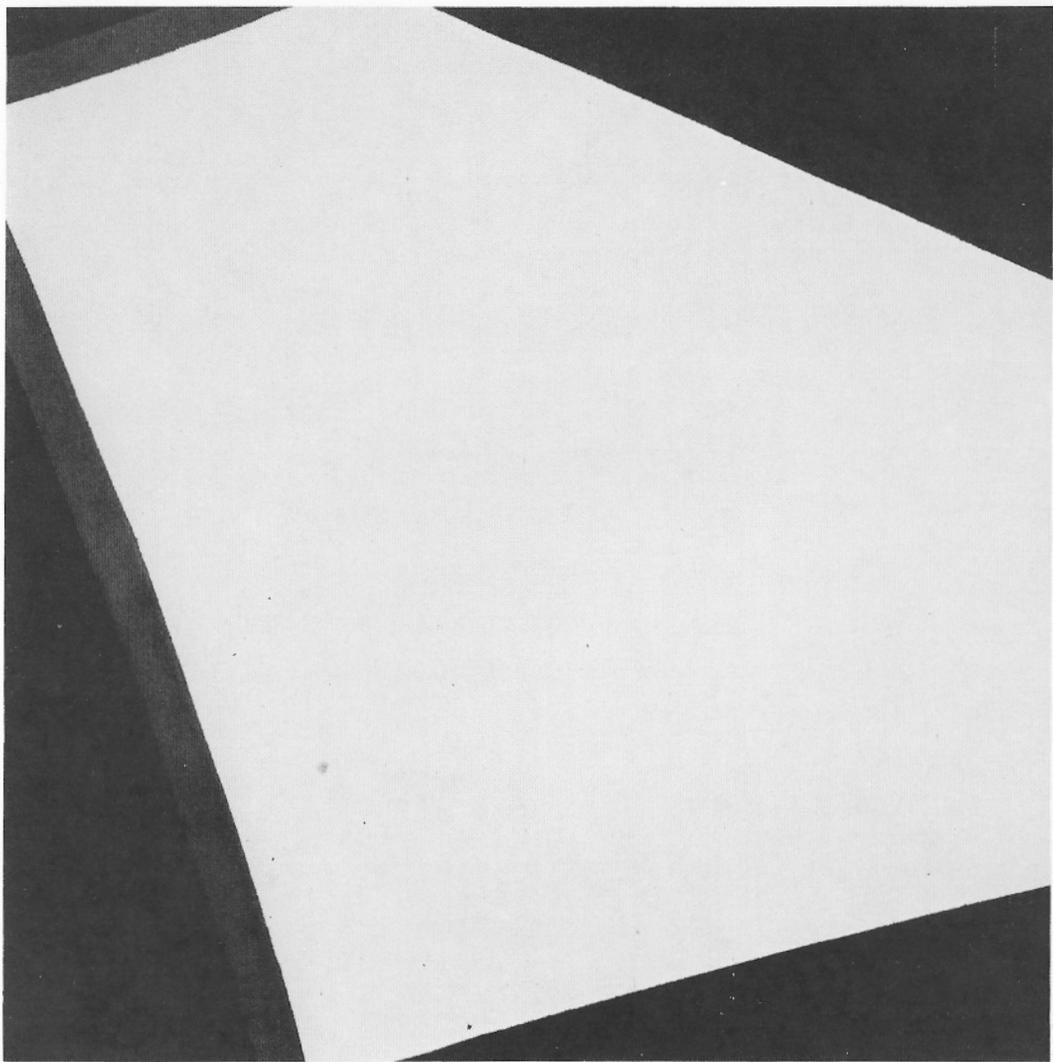
Senza titolo
1981
acrilico su tela
100 × 100 cm.



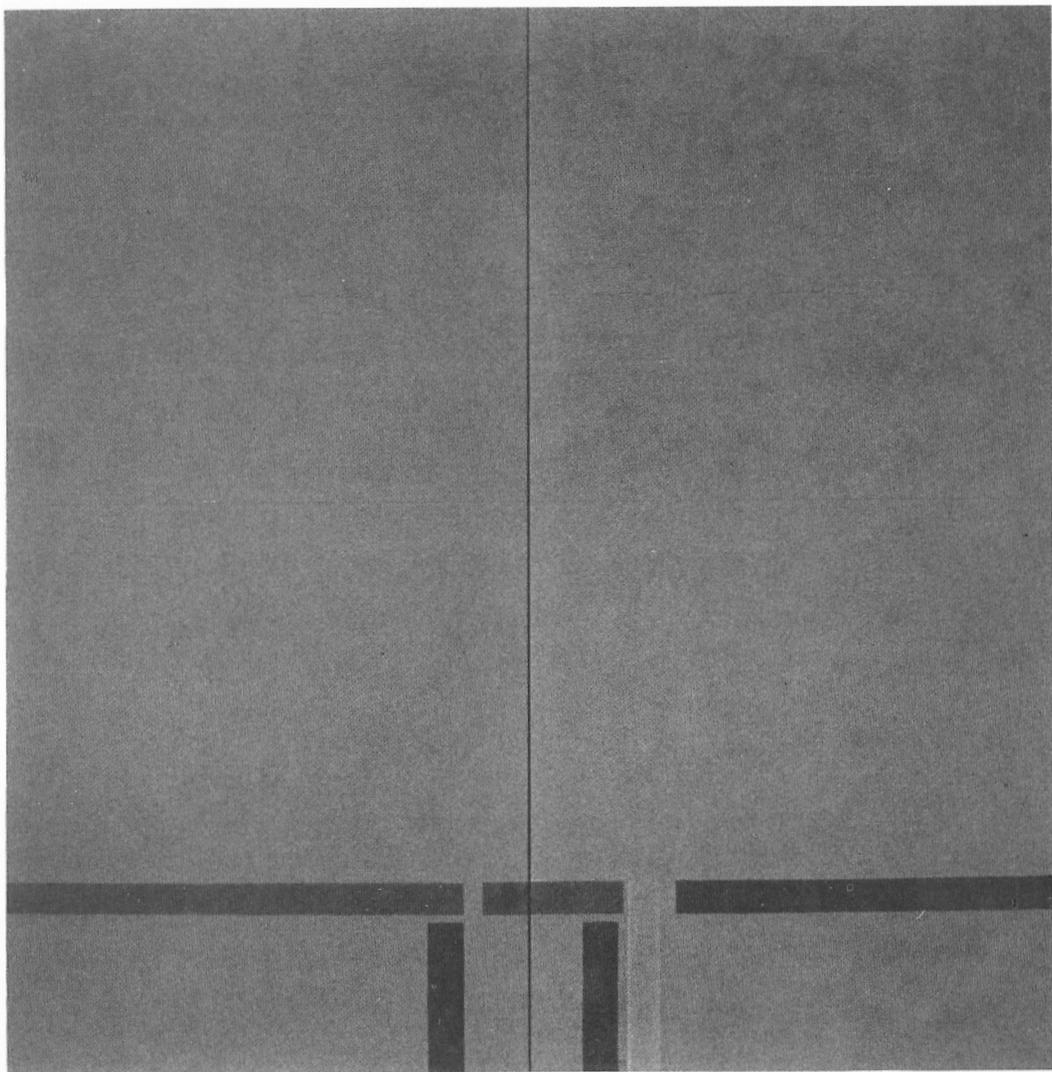
Senza titolo
1981
acrilico su tela
150 × 150 cm.



Senza titolo
1981
acrilico su tela
120 × 120 cm.



Dittico
1982
acrilico su tela
140 × 140 cm.

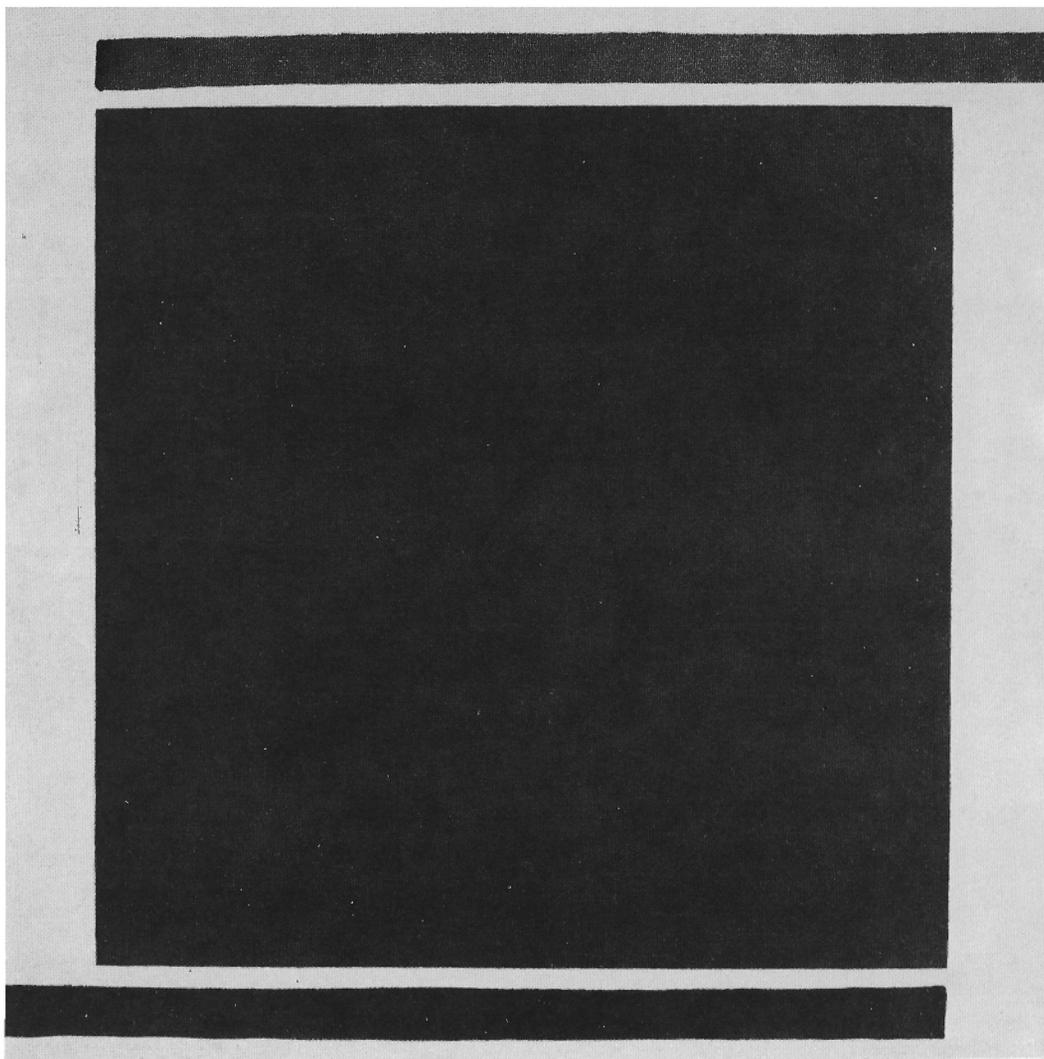


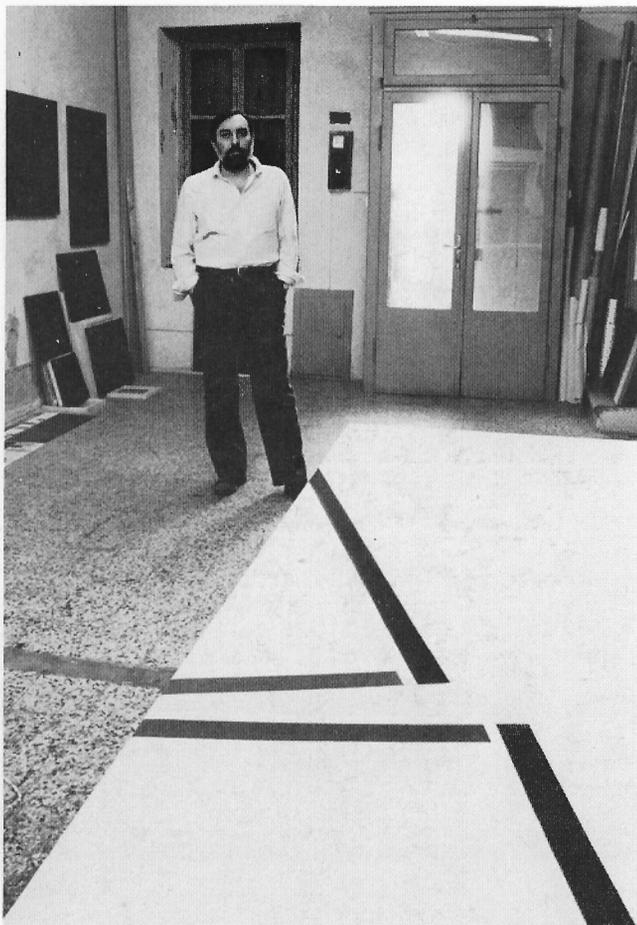
Senza titolo
1982
acrilico su tela
160 × 80 cm.



Senza titolo
1980
acrilico su tela
120 × 120 cm.

(collezione privata, Verona)





Giorgio Olivieri è nato nel 1937 a Verona dove vive e lavora.

Mostre principali dal 1964::

1964

Personale, Armory Gallery, New York
«La giovane pittura italiana», Recanati

1965

Biennale nazionale, Verona

Centro Proposte, Firenze
Galleria Ferrari, Verona
Galleria Goethe, Bolzano

1966

Arte contemporanea veronese, Lubiana

1967

Biennale nazionale, Verona

1968

Personale, Fondazione Querini-Stampaglia, Venezia

1971

Personale, Galleria Cortina, Verona

1972

Personale, Galleria Cortina, Milano
Biennale di grafica, Faenza
Mostra mercato incisione, Padova
Arte rassegna, Sovico

1973

«Artisti veneti 1972», Teheran
«Veneto oggi», Montebelluna

1974

Personale, Studio la Città, Verona
Biennale internazionale, Campione d'Italia
Premio Campigna, Forlì

1975

Personale, Annely Juda Fine Arts, Londra
Personale, Studio la Città, Verona
Triveneta 75
Galleria La Parete, Napoli

1976

Personale, Galleria E, Bolzano
«Il colore è spazio», Studio la Città, Verona

1977

Premio Gallarate
Galleria Loreto, Rovereto

1978

Personale, Studio la Città, Verona
Kellertheater, Zofingen

1979

Personale, Galleria La Polena, Genova

1980

Personale, Studio la Città, Verona

1981

Personale, Galerie Media, Zofingen

Personale, Palazzo dei Diamanti, Ferrara
«Linea della ricerca artistica in Italia 1960/'80, Palazzo delle
Esposizioni, Roma
«One dollar drawing project», Galerie de Roode Boom, L'Aia,
Amsterdam, Basilea

1982

Personale, Il Gabbiano, La Spezia
Personale, Galleria civica d'arte moderna e contemporanea,
«Achille Forti», Palazzo della Gran Guardia, Verona

**CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA «A. FORTI»**

CONSULENTE: GIORGIO CORTENOVA

COLLABORATORI: ALESSANDRO MOZZAMBANI, UMBERTO G. TESSARI

COORDINAMENTO: ESTER PIRAS

FOTOGRAFI: ENZO E RAFFAELLO BASSOTTO

HANNO COLLABORATO ALL'ORGANIZZAZIONE DELLA MOSTRA: Rosanna Anderluzzi, Ivana Fasoli,
Rachele Ferrari, Armando Munno, Giovanni Perina, Aldo Stella.

AL RIATTAMENTO SPAZI E ALLESTIMENTO: Gaetano Aldrighetti, Antonio Bruno, Antonio Cordioli,
Italo Monaco, Renato Zorzi,

e inoltre: Gilio Albi, Michele Cillari, Fulvio Don, Giancarlo Ferrari, Sergio Frigo, Antonio Prando, Renzo Zanetti,
la stamperia e l'ufficio spedizioni comunali.

LE DITTE: F.lli Brentaroli Autotr., Quaglia e Le Assicurazioni d'Italia.

